

*Fare il proprio volo ogni giorno.*



▶ Marc Chagall, *Il viaggiatore*, 1917

---

Fare il proprio volo ogni giorno. Almeno un momento che può essere breve, purché sia intenso. Ogni giorno un "**esercizio spirituale**", da solo o in compagnia di una persona che vuole parimenti migliorare. **Esercizi spirituali**. Uscire dalla durata. Sforzarsi di spogliarsi delle proprie passioni, delle vanità, del desiderio di rumore intorno al proprio nome (...). Fuggire la maldicenza. Deporre la pietà e l'odio. Amare tutti gli uomini liberi. **Eternarsi superandosi.**

**Questo sforzo su di sé è necessario, questa ambizione giusta.** Numerosi sono quelli che si immergono interamente nella politica militante, nella preparazione della rivoluzione sociale. Rari, rarissimi quelli che, per preparare la rivoluzione se ne vogliono rendere degni.

[G. Friedmann, *La Puissance et la Sagesse*, Paris, 1970,

in **Pierre Hadot, *La filosofia come modo di vivere***, Einaudi, 2008]

---



...da solo o in compagnia di una persona che vuole parimenti migliorare.



▶ Marc Chagall, "Au dessus de la ville", 1918

---

la filosofia

e l'esistenza



---

Trattare oggi della natura della filosofia significa ritenere già fermamente stabilito un punto essenziale: la **necessità** per l'uomo, per ciò che egli è, per ciò che deve essere, **del filosofare**. Perché, se la filosofia fosse il giardino di Epicuro, dove si potesse vivere in disparte, al di fuori delle vicende e dei colpi duri, noi dovremmo ritenerla, oggi, indegna di noi. Ma essa non è il giardino di Epicuro. Non è l'aristocratica esercitazione di pochi spiriti oziosi, né la stratosferica regione dove si possa trovare rifugio e conforto per i mali e le delusioni della vita. C'è un senso - ed è un senso assai antico - in cui il filosofare si identifica con l'esistenza stessa dell'uomo e in cui (come Platone voleva) **non si può essere uomo senza essere filosofo**.

**Nicola Abbagnano**

[in Abbagnano Fornero, *la filosofia e l'esistenza*, vol. I A, Paravia]

---





la filosofia

e l'esistenza



▶ Louis Lebrun (1844-1900), *Il discorso di Socrate*

# la filosofia

## e l'esistenza

---

O miei concittadini di Atene, io vi sono obbligato e vi amo; ma obbedirò piuttosto al dio che a voi; e **finché io abbia respiro**, e finché io ne sia capace, **non cesserò mai di filosofare e di esortarvi e ammonirvi**, chiunque io incontri di voi e sempre, e parlandogli al mio solito modo, così: – O tu che sei il migliore degli uomini, tu che sei Ateniese, cittadino della più grande città e più rinomata per sapienza e potenza, non ti vergogni tu a darti pensiero delle ricchezze per ammassarne quante più puoi, e della fama e degli onori; e invece della intelligenza e della verità e della tua anima, perché ella diventi quanto è possibile ottima, non ti dai affatto né pensiero né cura?”.  
[...]

**Né altro** in verità **io faccio con questo mio andare attorno se non persuadere voi**, e giovani e vecchi, **che non del corpo dovete aver cura** né delle ricchezze né di alcun'altra cosa prima e più che **dell'anima, sì che ella diventi ottima e virtuosissima**; e che non dalle ricchezze nasce virtù, ma **dalla virtù** nascono ricchezze e tutte le altre cose che sono **beni per gli uomini, così ai cittadini singolarmente come allo stato**.

[...] se poi vi dico che [...] **per l'uomo questo è il più grande dei beni, vivere ragionando ogni giorno** [...], esaminando me stesso e gli altri, e [...] **la vita senza ricerca non è degna di essere vissuta**: s'io vi dico questo mi credete anche meno. Eppure la cosa è così come io vi dico, o cittadini; ma persuadervene non è facile.



Ἀθῆναι

*[la] più grande città e più rinomata per sapienza e potenza*



▶ Leo von Klenze, *L'acropoli di Atene*, 1846



---

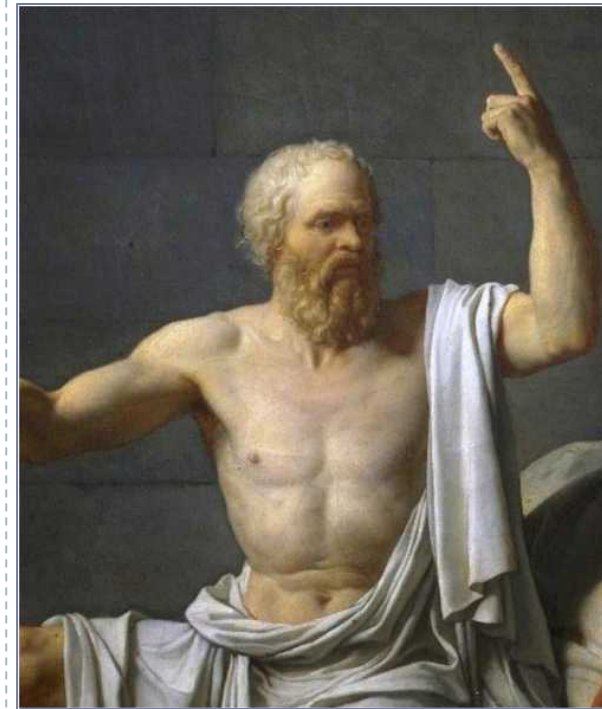
Socrate

Il filosofo ἄλφα



E i più di noi fino a quel momento erano riusciti alla meglio a trattenersi dal piangere; ma quando lo vedemmo bere, e che aveva bevuto, allora non più; e anche a me, contro ogni mio sforzo, le lacrime caddero giù a fiotti; e mi coprii il capo e piansi me stesso: che certo (I 17d) non piangevo lui, ma la mia sorte, rimanere senza un amico così. E Critone, anche prima di me, non riuscendo a frenare il pianto, s'era alzato per andar via. E Apollodoro, che già anche prima non aveva mai lasciato di piangere, allora scoppiò in singhiozzi; e tanto piangeva e gemeva che non ci fu nessuno di noi lì presenti che non se ne sentisse spezzare il cuore: tranne lui, Socrate. E anzi, Socrate, - Che comportamento e questo, disse, o stupefacenti amici? Non per altra causa ho fatto allontanare le donne, perché non commettessero simili stonature. E ho anche (I 17e) sentito che osservando il silenzio bisogna morire. State dunque tranquilli e siate forti. E noi, a udirlo, ci vergognammo, e ci trattenemmo dal piangere. [...] ed egli si scopri - perché s'era coperto - e disse, e fu l'ultima volta che udimmo la sua voce, - O Critone, disse, dobbiamo un gallo ad Asclepio: dateglielo e non ve ne dimenticate - Sì, disse Critone, sarà fatto: ma vedi se hai altro da dire. A questa domanda egli non rispose più: passò un po' di tempo, e fece un movimento; e l'uomo lo scoprì; ed egli restò con gli occhi aperti e fissi. E Critone, veduto ciò, gli chiuse le labbra e gli occhi. [Platone, *Fedone*]

## Morte e nascita del filosofo



J.-L. David, *La morte di Socrate*, 1787,  
dettaglio



## Le « courage de la vérité » (Michel Foucault)

παρρησία (πᾶν + φημί, «dire tutto, parlare franco»)

---

Non so, o Ateniesi, che impressione vi sia rimasta dei miei accusatori; io, davvero, mi sono quasi dimenticato di me stesso, da quanto parlavano persuasivamente. Eppure non hanno detto quasi niente di vero. Ma mi ha stupito soprattutto una delle loro molte bugie: hanno detto che dovevate cercare di non farvi ingannare da me, perché sono abile nel parlare. La cosa più vergognosa mi è sembrata appunto il loro non aver ritegno di venir confutati da me con i fatti, quando **non apparirò per nulla abile nel parlare - a meno che non chiamino così chi dice la verità**. In questo caso, sarei d'accordo: sono un oratore, ma non al modo in cui essi lo intendono. Essi - dico - hanno detto poco o nulla di vero, ma **voi non sentirete da me null'altro che la verità**.

**Il parresiasta** (παρρησιαστής) è un individuo che **si aggira per la polis** parlando in modo franco e schietto, **sbottando senza troppi riguardi in faccia a chiunque tutto quel che ritiene essere vero**. Senza riserbo né misura, **esponendosi a un rischio mortale**. L'autentico parresiasta ha infatti il coraggio di agire in una situazione di fondamentale asimmetria: pronunciando **verità sgradite a chi lo sovrasta in potere e ricchezza, poiché la critica è un dovere**, in essa «vi è qualcosa che si associa alla virtù».

[E. Donaggio (a cura di), *La scuola di Francoforte. La storia e i testi*, p. XII]

## Elogio di Socrate (Platone, *Simposio*)

---



Anselm Feuerbach *Il Simposio di Platone*, 1871-1874

### Τὸν Ἀλκιβιάδην:

[...] μηδὲν λέγε πρὸς ταῦτα, ὡς ἐγὼ οὐδ' ἂν ἓνα ἄλλον ἐπαινέσαιμι σοῦ παρόντος.

Ἄλλ' οὕτω ποίει, φάναι τὸν Ἐρυξίμαχον, εἰ βούλει· Σωκράτη ἐπαίνεσον. [...]

### Alcibiade

[...] io te presente [o Socrate] non potrò elogiare nessun altro.

E allora fa' così – disse Erissimaco – se vuoi:

elogia Socrate! [...]

---





# Παιδεία e simposi

*La tomba del Tuffatore: il simposio, Paestum*



# Elogio di Socrate (Platone, *Simposio*)

---

Σωκράτη δ' ἐγὼ ἐπαινεῖν, ὧ ἄνδρες, οὕτως  
ἐπιχειρήσω, δι' εἰκόνων.

οὗτος μὲν οὖν ἴσως οἰήσεται ἐπὶ τὰ γελοιότερα,  
ἔσται δ' ἡ εἰκὼν τοῦ ἀληθοῦς ἔνεκα, οὐ τοῦ  
γελοίου. φημί γὰρ δὴ ὁμοιότατον αὐτὸν εἶναι  
τοῖς σιληνοῖς τούτοις τοῖς[β]έν τοῖς  
ἐρμογλυφείοις καθημένοις, οὕστινας ἐργάζονται  
οἱ δημιουργοὶ σύριγγας ἢ ἀλύους ἔχοντας, οἱ  
διχάδε διοιχθέντες φαίνονται ἔνδοθεν ἀγάλματα  
ἔχοντες θεῶν. καὶ φημί αὖ ἔοικέναι αὐτὸν τῷ  
σατύρῳ τῷ Μαρσύᾳ. ὅτι μὲν οὖν τό γε εἶδος  
ὅμοιος εἶ τούτοις, ὧ Σώκρατες, οὐδ' αὐτὸς ἄν  
που ἀμφισβητήσῃς· ὡς δὲ καὶ τᾶλλα ἔοικας,  
μετὰ τοῦτο ἄκουε.

Socrate, o amici, io comincerò a lodarlo così: per  
immagini. [...] Se non temessi di sembrare davvero  
ubriaco, vi racconterei, giurando di dir la verità, che cosa  
io stesso ho provato ai discorsi di quest'uomo, e continuo  
tuttora a provare. **Dico dunque che egli somiglia  
moltissimo a quei sileni, esposti nelle botteghe degli  
scultori, che gli artisti raffigurano con in mano  
zampogne e flauti, e che poi, aperti in due, fan vedere  
che nell'interno contengono immagini di Dei.** E dico  
ancora ch'**egli somiglia al satiro Marsia.** [...] Anzi, **molto più meraviglioso di Marsia; ché questi si  
valeva di strumenti, per incantare gli uomini colla forza  
che gli usciva di bocca: e così fa anche oggi chi esegue le  
sue melodie [...].**Ora, **tu differisci da lui soltanto in questo,  
che senza strumenti, con le nude parole, produci il  
medesimo effetto.**

---




# Elogio di Socrate (Platone, *Simposio*)

---

Infatti, **quando l'ascolto, molto più che agli invasati dal furore coribantico il cuore mi balza, e mi sgorgano le lacrime, alle sue parole;** e vedo che a moltissimi altri accade lo stesso. Mentre, quando ascoltavo Pericle ed altri bravi oratori, pensavo sì che parlavano bene, ma non provavo niente di simile, né la mia anima era messa in tumulto, né s'adirava come se mi fossi trovato in servaggio. Per opera di questo Marsia qui, invece, **più volte già mi son trovato in tale disposizione d'animo, da sembrarmi che non fosse più il caso di vivere, nella mia condizione presente. [...]**

Infatti **egli mi costringe a confessare che, pur avendo molte deficienze, io continuo ancora a trascurare me stesso,** per occuparmi, invece, degli affari degli Ateniesi. A viva forza quindi io me ne allontano fuggendo, con gli orecchi tappati, come dalle Sirene affinché non m'accada, sedutomi vicino a lui, di lasciarmi cogliere dalla vecchiaia. **E solo davanti a quest'uomo io ho sentito quel che nessuno sospetterebbe in me: la vergogna di fronte a una persona. Di lui solo, in realtà, io mi vergogno. Giacché ho ben coscienza di non essere capace di opporgli che non convenga fare ciò a cui egli mi esorta.**

---



# Elogio di Socrate (Platone, *Lachete*)

---

**Nicia:** Perché mi sembra che tu non sappia che chi è molto vicino a Socrate e gli si accosta per parlargli, inevitabilmente, anche qualora prima cominci a parlare d'altro, **non cessa di essere trascinato dal suo discorso, prima di poter giungere a parlare di sé, vale a dire in qual modo viva ora e in qual modo abbia vissuto l'esistenza precedente. E quando vi sia giunto Socrate non lo lascerà prima di averlo messo alla prova per bene.** Io sono abituato a ciò e so bene che è inevitabile subire tale trattamento da lui e inoltre so che lo subirò anch'io; **sono contento, Lisimaco, di stargli vicino e non credo affatto che sia un male ricordarsi delle nostre cattive azioni, presenti e passate, anzi, per il futuro deve diventare più prudente [...]** Per me, dunque, non è affatto insolito né spiacevole essere messo alla prova da Socrate e già prima sapevo che, in sua presenza, non di ragazzi avrebbe trattato il nostro discorso, ma di noi stessi. Come dico, per quanto sta in me, nulla impedisce di trascorrere il tempo con Socrate, come egli desidera.





## Elogio di Socrate (Plutarco [I-II s. d.C.], *Il demone di Socrate*)

---

**"La maggior parte delle persone immagina che la filosofia consista nel dibattere dall'alto di una cattedra e nel fare corsi su alcuni testi.** Ciò che tuttavia sfugge, a persone del genere, è la filosofia ininterrotta che ogni giorno si vede esercitata in modo perfettamente uguale a se stessa...

**Socrate non faceva disporre sedili per gli uditori, non si sedeva in una cattedra professorale;** non aveva un orario fisso per discutere o passeggiare con i suoi discepoli. Ma scherzando con loro, bevendo o andando alla guerra o all'agorà, e alla fine andando in prigione e bevendo il veleno, egli ha filosofato. **E' stato il primo a dimostrare che, con ogni tempo e in ogni luogo, in tutto ciò che ci accade e in tutto ciò che facciamo, la vita quotidiana dà la possibilità di filosofare."**

---



# Che cos'è la filosofia?

---

In primo luogo quanto meno da Socrate in poi, **la scelta di un modo di vivere** non si colloca alla fine del processo di attività filosofica, come una sorta di appendice accessoria, ma, al contrario, si colloca proprio all'origine di tale processo [...]. **Il discorso filosofico ha quindi origine da una scelta di vita e da un'opzione esistenziale**, e non viceversa.

In secondo luogo, **questa decisione e questa scelta non avvengono mai in solitudine: filosofia e filosofi non si trovano mai se non all'interno di un gruppo, di una comunità, in una parola di una «scuola» filosofica e [...]** una scuola filosofica **corrisponde** dunque, prima di tutto, **alla scelta di un certo modo di vivere**, a una certa scelta di vita, a una certa opzione esistenziale **che esige** dall'individuo un totale cambiamento di vita, una conversione di tutto l'essere; insomma, un **certo desiderio di essere e di vivere in un certo modo**. Questa opzione esistenziale implica a sua volta una particolare visione del mondo, e sarà allora compito del discorso filosofico rivelare e giustificare razionalmente sia l'opzione esistenziale che la rappresentazione del mondo che ne deriva.